

Marte, si parte! Di Valentina Palumbo

Pubblicato da Redazione sabato, 12 novembre, 2011 - 07:54 | 4 Commenti



C'è chi vorrebbe scappare, chi torna sui propri passi, e chi, invece, resta immobile non sapendo che fare. Di certo, però, nessuno di noi ha provato le sensazioni dei sei astronauti rinchiusi dentro una navicella spaziale per quasi 18 mesi.

Eh sì, l'amore per la scienza e per il progresso fa fare questo e altro!

I sei cosmonauti, tutti volontari per ovvie ragioni, tre russi, un francese, un cinese ed un italo-colombiano, sono partiti alla volta di Marte il 4 giugno 2010 e sono atterrati nuovamente sulla terra, sani e salvi, lo scorso 4 novembre.

“Come è possibile?! L'uomo è andato su Marte e non ne sapevo nulla?”

In un certo senso, sì, i cosmonauti sono stati su Marte, ma senza mai metterci piede.

La verità è che si trattava di un esperimento di simulazione, Mars500, finanziato con 15 milioni di dollari dalla European Space Agency (Esa) e dal Russian

Institute for Biomedical Problems di Mosca. La simulazione, tra le più dure e lunghe, è stata realizzata allo scopo di studiare le reazioni psicofisiche che l'astronauta subirebbe in un ipotetico viaggio su Marte. I sei astronauti sono stati per ben 520 giorni in completo e assoluto isolamento, salvo per delle rare comunicazioni con le famiglie via SMS; hanno mangiato cibi liofilizzati, centellinato l'uso di acqua e detersivi e, soprattutto, hanno dovuto condividere lo stretto e angusto spazio della navicella. E si sa, la convivenza, specie se forzata, non è mai semplice. I cosmonauti all'atterraggio (finto anche questo) sono apparsi smagriti e pallidi, ma comunque in buone condizioni di salute. I dati emersi da questi lunghi 17 mesi saranno ora analizzati e rielaborati anche da una équipe di studiosi italiani della Agenzia spaziale italiana e del CNR di Pisa, che renderanno noti gli esiti non prima del prossimo maggio.

Vada per l'amore della scienza e della ricerca che dà la forza a sei uomini di rinchudersi in un tubo di metallo per quasi due anni, ma è davvero ipotizzabile “a breve” un viaggio vero, con astronauti veri, su di una navicella vera verso Marte?

La risposta realistica e obiettiva è no. No per due motivi fondamentali: non abbiamo ancora le conoscenze scientifiche e tecniche sufficienti per ipotizzare davvero una missione così impegnativa; e, in secondo luogo, non ci sono fondi per finanziare cotanta spedizione che richiederebbe, solo per la fase preparatoria, fiumi di soldi. Ma, le agenzie spaziali dei paesi intenzionati a mandare l'uomo su Marte, ovvero l'Unione Europea, gli Stati Uniti, la Russia e l'India, paiono convinti di riuscire a compiere l'impresa nel decennio 2030.

Per ammazzare l'attesa, si potrebbe aprire un televoto: “Chi vuoi mandare sul pianeta rosso?”